

CINEMA
E VALORI

Il documentario, narrato da Kate Winslet, mette al centro la lotta per comunicare, vinta attraverso la condivisione e l'ottimismo

Autismo, un film oltre il silenzio

DI PAOLA SIMONETTI

Provare a saltare il muro per guardare oltre. Al di là di ogni cosa detta e sentenziata sul proprio figlio. L'instancabile dedizione di una madre può essere una delle battaglie umane e sociali le fra le più potenti, spesso adempiuta in solitudine e senza clamori. La storia vera di Margret, mamma di Keli, bambino di dieci anni con una forma grave di autismo, racconta i contorni di un viaggio di non rassegnazione compiuto per mezzo mondo, alla ricerca di risposte nuove sulla malattia. A

«A mother's courage» racconta la storia vera di Margret e del suo viaggio per aiutare il figlio malato. Una pellicola piena di speranza, ma in Italia è difficile vederla

filmarlo per immagini, l'ultimo documentario del regista islandese Fridrik Thor Fridriksson, *A Mother's Courage: talking back to autism*, presentato lo scorso 2 aprile in occasione della Giornata internazionale dell'autismo e sbarcato nelle sale americane in questi giorni (per quelle italiane si dovrà aspettare).

Prodotto dalla Frontier Filmworks in collaborazione con la Klick Productions, il docufilm segue il lungo viaggio di Margret alle prese con i mille sforzi per aiutare il proprio bambino, alla quale però la quotidianità non basta più. Inizia così un percorso di ricerca e condivisio-

ne, che la porterà a lasciare l'Islanda per girare tutta l'Europa con il figlio e il marito, approdando infine negli Stati Uniti. L'itinerario della famiglia, accompagnato dalla voce narrante dell'attrice premio oscar Kate Winslet, è costellato di numerosi incontri con medici, esperti, istituti, visite mediche sperimentali, ma anche genitori e famiglie di persone colpite da autismo. Un toccante affresco del rapporto madre-figlio e degli ostacoli da superare ogni giorno per poter comunicare anche le cose più semplici, del dramma personale di una donna, preoccupata per il futuro di suo figlio per le compromesse possibilità di esprimersi. Ma si rivela anche la celebrazione della speranza, fiorita grazie alla condivisione dei propri timori con altre famiglie coinvolte, una comunicazione benefica che l'ha aiutata ad essere forte e più consapevole rispetto a nuove terapie e forme di cura.

«Al ritorno dal viaggio - ha raccontato la protagonista - ho smesso di parlare di Keli di fronte a lui, iniziando a parlare con lui. Spero che il film possa fare la differenza per la comunità

delle persone affette da autismo». Questo certamente si propone il regista per sua stessa ammissione: «Quando girai *Niceland* (docufilm sull'amore fra persone con ritardo mentale ndr) mi colpì l'ottimismo di alcune persone affette da autismo presenti nel cast, e mi ripromisi di lavorare più a fondo su questa tematica - spiega il regista sul sito del documentario www.amotherscourage.org - Credo che questo film contribuirà ad accrescere la consapevolezza delle persone in merito a questa patologia».



Una scena di «A mother's courage: talking back to autism»

Raidue, arriva il cartoon «Stellina» dedicato ad affido e adozione

DI TIZIANA LUPI

Si intitola *Stellina*, come la sua piccola protagonista, ed è il primo cartone animato dedicato al tema dell'adozione e dell'affido. A realizzarlo sono state Rai Fiction e France 3, a trasmetterlo in Italia (dopo il successo sulla televisione pubblica francese) sarà Raidue



Partenza martedì per la produzione italofrancese, già trasmessa Olttralpe

che lo manderà in onda dal lunedì al venerdì, alle 8.40, a partire da martedì. La storia si svolge negli anni Sessanta: Stellina è una piccola orfanella di dieci anni, allevata dal circo Panagulis

che l'ha raccolta quando era ancora in fasce. È cresciuta in modo diverso dagli altri bambini: non ha i genitori, non ha una casa e neppure è mai andata a scuola. Però, in compenso, vive in una grande

famiglia allegra, è circondata da tanti animali (la sua migliore amica è una pantera) e viaggia in continuazione. E, naturalmente, è anticonformista e anche un po' ribelle. Al punto che, quando i servizi sociali si accorgono di lei e decidono di metterla in un istituto per darle un'istruzione regolare e, soprattutto, per cercare di darle in adozione, Stellina scappa dal circo, che in quel momento si trova a Roma. Prima che questo accada, tuttavia, la piccola Stellina vivrà innumerevoli avventure coi suoi amici circensi. Come quando, nella prima puntata, la carovana si ferma in un piccolo villaggio montano sulle Alpi italiane. È il giorno del suo compleanno e il padrone del circo ha deciso di darle un regalo: Stellina si esibirà per la prima volta con un numero a sorpresa sulla fune sotto il tendone. Durante lo spettacolo, tuttavia, un incidente turba l'esibizione della bambina che si distrae e precipita improvvisamente, per fortuna senza gravi conseguenze. I problemi veri arriveranno dopo la fuga della bambina dal circo, quando Stellina si troverà a dover affrontare da sola tutti i pericoli che una città sconosciuta può mettere sul suo cammino.